



CISL
BERGAMO

Unione Sindacale Territoriale Bergamo

Via Carnovali, 88/A – 24126 BERGAMO – Tel. 035/324111 – Fax 035/324113 – c.f. 80021090164 www.bergamo.cisl.it

Incontro Parlamentari e Consiglieri Regionali Provincia di Bergamo

L'iniziativa di oggi si inserisce nel percorso avviato dalla CISL Bergamasca per rimarcare l'urgenza di mettere in campo politiche e azioni per favorire il lavoro, sostenere lo sviluppo e dare una risposta all'ormai ineludibile problema del sostegno al reddito per tante famiglie in situazioni di difficoltà.

Ci troviamo infatti di fronte a un quadro di forte incertezza che nel breve-medio periodo non troverà facili soluzioni, considerata la modesta crescita dell'occupazione prevista intorno al 3-4% entro il 2020 che tenderà pertanto a mantenere il mercato del lavoro in uno stato di debolezza. Di fronte a una situazione del tutto nuova come quella attuale si rende necessaria una forte capacità di elaborazione e di proposte innovative imperniate sui valori della responsabilità, della cooperazione e dello sviluppo di relazioni positive.

In un quadro di cambiamento riteniamo inoltre che siano maturi i tempi per assumere la consapevolezza della necessità di un nuovo modello partecipativo del lavoro che metta in condizione i lavoratori di essere responsabilmente più partecipi e coinvolti nelle scelte strategiche delle imprese per una nuova e diffusa responsabilità sociale e per un effettivo miglioramento dei modelli organizzativi orientati alla qualità e all'innovazione.

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN PROVINCIA DI BERGAMO.

I dati relativi all'incremento della disoccupazione, delle procedure di mobilità e alle innumerevoli crisi aziendali hanno innalzato in modo notevole l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, soprattutto quelli straordinari legati ai processi di profonda ristrutturazione.

Infatti le procedure di riduzione di personale e le ristrutturazioni, che in tanti casi comportano la chiusura di reparti o aziende, hanno coinvolto imprese medio-grandi significative per il territorio (Indesit, Legler, Novem, Honegger) con un pesante impatto sulla struttura economica e sul versante sociale.

Va inoltre evidenziata la fase di grave criticità del sistema delle piccole medie imprese che risultano essere le più esposte ai diversi fattori della crisi (calo consumi interni, restrizione credito) con la conseguenza di chiusure aziendali e di un massiccio ricorso alla mobilità per riduzione di personale. Intendiamo inoltre lanciare un allarme per il rallentamento presso la Regione Lombardia di tutte le domande di cassa integrazione in deroga. Dall'inizio dell'anno il numero delle domande di CIGS in deroga che viene esaminato dalla commissione provinciale (aziende senza diritto alla CIGS) è di 508 aziende per 2495 lavoratori coinvolti a cui vanno sommate le domande delle aziende medio-grandi presentate direttamente in Regione. Ad oggi non è stata decretata ancora nessuna domanda. Sono evidenti le gravi ripercussioni per i tempi di pagamento dei lavoratori coinvolti.

La situazione è ulteriormente aggravata dalla crisi pesantissima che sta coinvolgendo il settore delle costruzioni, storicamente punto di forza del sistema economico bergamasco. Settore che negli ultimi due anni ha registrato un calo complessivo di oltre il 20% di addetti con il rischio reale di una destrutturazione dei rapporti di lavoro attraverso l'aumento delle partite iva e un preoccupante incremento del lavoro nero.

Pesa in modo particolare su questo settore, oltre che sul manifatturiero, una grave difficoltà sul versante finanziario causato da un lato dalla mancanza di pagamenti da parte della P.A. e del blocco delle opere, sia pubbliche che private, dall'altro da una diffusa difficoltà nei rapporti con il mondo

delle banche che ha ristretto notevolmente la possibilità di credito. L'ulteriore fenomeno che riscontriamo in questi ultimi mesi è l'aumento delle difficoltà delle imprese coinvolte negli appalti degli enti locali soprattutto sul versante dei servizi alla persona che si ripercuotono non solo sui lavoratori coinvolti ma anche sulle famiglie e sugli anziani già in difficoltà.

Riteniamo sia urgente e non più rinviabile un intervento teso a allentare il patto di stabilità che sta bloccando la gran parte degli enti locali bergamaschi non solo sugli investimenti programmati ma anche sui pagamenti alle imprese.

In questa difficile situazione vogliamo inoltre evidenziare il rischio di accentuare infiltrazioni malavitose che cercano, attraverso aiuti economici, di appropriarsi delle aziende in difficoltà.

In questo contesto è evidente che, in assenza di segnali in controtendenza, si produrrà una crisi dell'occupazione pesantissima e inedita per un territorio come quello bergamasco che inciderà sul versante sociale soprattutto per le fasce più deboli e marginali della popolazione.

Abbiamo elencato nei giorni scorsi le aree di crisi più rilevanti che interessano siti produttivi storici del territorio bergamasco evidenziando la necessità di favorire le condizioni per una politica di attrattività degli investimenti valorizzando le vocazioni manifatturiere del nostro sistema economico che non può essere lasciata al caso ma costruita con il contributo di tutti i soggetti della rappresentanza sociale, degli enti locali e più complessivamente con una forte coesione della politica bergamasca.

In una fase difficile come quella attuale il rischio che vediamo è di un'ulteriore accelerazione della fase di evoluzione del sistema economico bergamasco che lascia aperto il tema di quale sviluppo soprattutto nelle aree delle valli bergamasche e di un maggiore governo e coordinamento per quanto riguarda l'area della bassa bergamasca che presenta le maggiori opportunità di crescita economica. Tutto questo richiede la definizione di analisi e interventi mirati alle singole specificità dei contesti sub-provinciali.

Per queste ragioni riteniamo importante porre al centro del confronto i seguenti temi:

Occupazione

- Un piano provinciale straordinario per le politiche del lavoro che sappia finalizzare nuove e più ampie politiche di riqualificazione e rioccupazione mirate alle esigenze occupazionali delle imprese. Va modificato il sistema delle doti regionali evitando la dispersione delle risorse. Devono essere definite, in un quadro nazionale, nuovi indirizzi di tutte le risorse disponibili (fondi regionali, fondi interprofessionali, fondi nazionali) con un ruolo centrale delle parti sociali e della bilateralità territoriale.

In particolare riteniamo vada focalizzata l'attenzione su politiche mirate e sul sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani, delle donne e dei lavoratori ultracinquantenni.

Le esperienze e i positivi accordi sindacali realizzati sul versante dell'apprendistato nel territorio devono essere in questo senso ulteriormente sostenute e valorizzate dalle istituzioni regionali e provinciali.

La CISL Bergamasca nelle prossime settimane promuoverà un seminario di approfondimento e di proposte per realizzare un maggiore raccordo tra il sistema di istruzione e formazione e le realtà economiche e produttive del territorio in grado di orientare e sviluppare le competenze alla domanda effettiva di lavoro.

Riteniamo infine che vengano introdotte incentivazioni e forme premianti per le aziende che, anziché gestire esuberanti con ammortizzatori tradizionali (Cassa Straordinaria, Mobilità, ecc.) privilegino strumenti di ripartizione del lavoro (contratti di solidarietà, riduzioni di orario, part-time, ecc.) per superare la fase di crisi attuale.

Sviluppo territoriale

- Occorre rilanciare le proposte contenute nei documenti che il sindacato bergamasco, unitariamente ha posto nei mesi scorsi all'attenzione di tutte le rappresentanze sociali e politiche del territorio. Vogliamo ribadire la necessità di investimenti su tutte quelle infrastrutture che possono aumentare la competitività del territorio.
In particolare diventa decisiva una maggiore sintesi e coordinamento tra rappresentanze sociali e politiche sui punti in discussione elaborati dalle parti sociali bergamasche nel c.d. Modello Bergamo che, oltre alle politiche per l'occupazione, definisca interventi sui seguenti punti:
- sostenere azioni di Marketing territoriale
- favorire la ricerca, l'internazionalizzazione e l'innovazione, la messa in rete dei soggetti del territorio (ruolo strategico di Azienda Speciale Bergamo Sviluppo di CCIAA, Università, Centri di Ricerca, Parchi Tecnologici e Scientifici)
- acquisire, attraverso la costituzione di un Fondo Immobiliare (gestito tra pubblico e privato), una parte del patrimonio immobiliare invenduto da reimmettere sul mercato, sia per la vendita (con condizioni definite dal Fondo) che per interventi di housing sociale, per rilanciare il settore
- Stimolo ad iniziative in grado di dare impulso al nostro territorio attraverso la politica energetica, il credito per le PMI, le relazioni con i mercati internazionali.

Vanno inoltre favorite e incentivate tutte le modalità di aggregazione e consolidamento delle piccole attività produttive che rappresentano oltre il 90% del tessuto imprenditoriale bergamasco.

Politiche sull'Istruzione.

Intendiamo portare a conoscenza di tutte le rappresentanze politiche la situazione che sta attraversando la scuola nel nostro territorio. Di fronte a un deciso aumento del numero degli alunni, le scuole della Provincia di Bergamo dovranno, anziché avere un incremento del personale docente e amministrativo direttamente proporzionale, subire e sopportare, invece, tagli che non le consentono neppure di provvedere al rispetto delle norme di sicurezza che costituiscono garanzie per le famiglie che affidano loro i propri figli.

Per questi motivi la CISL invita tutti a operare perché siano modificati i criteri con i quali vengono distribuite le risorse umane che si strutturano nei famosi "Organici".

Avere il numero di cattedre rispondenti ai bisogni reali dettati dai numeri degli iscritti alle scuole e attuare una puntuale razionalizzazione delle iscrizioni e degli accorpamenti delle sedi scolastiche è, di certo, funzionale a rispondere al miglioramento del sistema formativo di cui tutto il territorio ha estremamente bisogno.

Occorre pertanto un'azione comune per salvaguardare e mettere al riparo da ulteriori tagli le province e i territori virtuosi come il nostro e mettere in campo una nuova progettualità di parti sociali, istituzioni e scuola che valorizzi il sistema di istruzione e formazione territoriale come elemento fondamentale per lo sviluppo.

In merito ai temi di confronto di carattere nazionale:

Riforma mercato del lavoro

Il testo del disegno di legge che il Governo ha inviato al Parlamento contiene in larghissima parte quanto definito nel confronto tra Governo e parti sociali.

Il delicato equilibrio raggiunto sulla questione dell'art.18 non può essere vanificato dai tentativi in atto in questi giorni, di indebolire e/o annacquare i contrasti alla cattiva flessibilità in entrata.

La Cisl ha espresso un giudizio positivo su:

- la scelta del contratto di apprendistato come canale privilegiato di assunzione dei giovani, con vincoli, anche di legge, alla stabilizzazione.
- il contrasto delle “ flessibilità malate “ (Associati in partecipazione, False partite Iva, uso improprio Tirocini e Collaborazioni), **nonostante siano preoccupanti alcune modifiche inserite nelle ultime ore che ne attenuano l'efficacia.**
- la scelta di premiare la stabilizzazione dei Contratti a tempo determinato.
- la piena parificazione contributiva del lavoro a progetto con il lavoro dipendente al 33%.
- il rafforzamento della indennità di disoccupazione con la nuova Assicurazione Sociale per l'impiego (ASPI) che avrà maggiore durata e importo economico e gradualmente riassorbirà l'indennità di mobilità nel 2017.
- il mantenimento del sistema della Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, dei Contratti di Solidarietà e l'estensione delle tutele nei settori non coperti attraverso la costituzione dei Fondi Bilaterali di solidarietà.
- la maggiore protezione dei lavoratori anziani, con l'istituzione di fondi per interventi complementari all'ASpI e in particolare con l'utilizzo, previo accordo tra le parti, delle risorse derivanti dalla contribuzione per l'indennità di mobilità.

Sulla flessibilità in uscita, nella nuova formulazione dell'art.18, sono state accettate in gran parte le richieste della Cisl e si prevede ora che il giudice possa disporre il reintegro, oltre che per i licenziamenti discriminatori e disciplinari, anche per i licenziamenti economici, in caso di manifesta insussistenza del motivo economico e quando dal processo risulti, su richiesta del lavoratore (senza onere di prova) che il motivo economico nasconda motivi discriminatori o disciplinari.

Viene altresì previsto, in caso di licenziamento per motivi economici, l'obbligo di una procedura di conciliazione preventiva al licenziamento, da realizzarsi presso la Direzione Provinciale del Lavoro, nella quale il lavoratore sarà assistito da un rappresentante sindacale aziendale o dal sindacato.

Questi due importanti miglioramenti nella tutela dei licenziamenti economici senza giustificato motivo danno maggiori garanzie che l'art. 18, anche con le modifiche apportate, continuano a rappresentare un forte elemento di tutela del lavoratore rispetto alle discriminazioni e ai licenziamenti illegittimi e a mantenere inalterata la funzione di deterrenza nei confronti dei cosiddetti licenziamenti facili.

Nel disegno di legge, inoltre, vengono confermate le norme per una maggiore inclusione dei soggetti deboli nella vita economica, con il contrasto alle dimissioni in bianco e le giornate di congedo obbligatorio di paternità, le misure per i disabili, l'allungamento del permesso di soggiorno per gli immigrati che hanno perso il lavoro in relazione alla durata del sostegno al reddito.

Infine, come da noi richiesto, sarà un tavolo tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a definire le modalità e i tempi di armonizzazione delle nuove norme ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche.

Nel corso dell'iter parlamentare la Cisl chiederà di migliorare alcuni aspetti della riforma che sono stati oggetto di trattativa, ma che compaiono in modo molto riduttivo nel testo finale, quali:

- il mantenimento, per il reinserimento lavorativo degli over 50 e di altri soggetti svantaggiati (donne, disoccupati di lunga durata, ecc...), di un forte sistema di incentivi al reimpiego;
- l'esigenza che le procedure di licenziamento collettivo di cui alla legge n.223/91, pur con alcune modifiche apportate, mantengano inalterata la funzione di tutela preventiva;
- la necessità che le politiche attive del lavoro siano meglio definite per dare maggiore incisività alla ricollocazione dei lavoratori;
- una migliore definizione della copertura dell'ASPI per i lavori brevi e discontinui e dell'indennità una tantum per i co.co.pro;
- la copertura dei Fondi bilaterali di solidarietà sostitutivi della cassa integrazione anche per le imprese sotto i 15 dipendenti;
- la reale efficacia delle forme di contrasto alle forme di flessibilità malate;
- la garanzia dell'effettiva costituzione dei Fondi per il sostegno ai lavoratori anziani a partire dall'utilizzo della contribuzione già destinata all'indennità di mobilità.
- Il raddoppio, passando dall'attuale periodo massimo di sei mesi ad un minimo di un anno, del permesso di ricerca lavoro per gli immigrati che perdono il posto di lavoro, misura più volte annunciata da più di un ministro, ma non ancora concretizzata

Interventi correttivi alla riforma delle pensioni

E' necessario trovare, in tempi brevissimi, una soluzione definitiva e positiva al problema di quei lavoratori posti in mobilità con accompagnamento alla pensione e che oggi si trovano in una situazione pesantissima: senza pensione e senza lavoro.

Va affrontata e risolta la questione dei lavoratori, in particolare lavoratrici, che al 31 dicembre 1992 avevano raggiunto i 15 anni di contributi, con il diritto alla pensione minima al compimento dell'età pensionabile, attualmente, in base alla riforma (art.24, c.7 della Legge 214/2011), non possono accedere al trattamento pensionistico.

Passi verso una giusta riforma fiscale

Un elemento importante per favorire la crescita è anche la ripresa della domanda interna. Per cui la riforma fiscale dovrebbe essere vista non solo come sostegno al reddito di pensionati e lavoratori, ma anche come un modo per far ripartire l'economia, liberando risorse e ricreando un minimo clima di fiducia.

Viceversa, stiamo assistendo ad una recrudescenza del peso fiscale: aumento delle addizionali, delle tariffe energetiche, dei carburanti, che per molti lavoratori rappresentano un bene insostituibile per recarsi al lavoro. IMU, IVA.

Tutto questo, sommato alla diminuzione dei redditi, dovuta alla crisi, sta creando un notevole disagio e un impoverimento progressivo tra i lavoratori e i pensionati.

Chiediamo alla politica che si operi, senza più dilazioni sul versante di una maggiore equità sociale. E' necessario riprendere un'iniziativa seria circa la tassazione dei grandi patrimoni e delle transazioni finanziarie. Con le risorse generate e in attesa di una riforma fiscale compiuta si possono prevedere:

- l'emanazione immediata dei decreti attuativi della norma relativa alla tassazione agevolata delle retribuzioni legate alla produttività. Riteniamo incompresibili le ritrosie del governo nel dare applicazione a una normativa che permette a migliaia di lavoratori e lavoratrici bergamaschi di avere benefici fiscali e contributivi dei premi aziendali e delle parti economiche riferite alla produttività e redditività dell'impresa.

- Sgravi fiscali mirati per le imprese che si mettono in rete su interventi finalizzati alla competitività (innovazione, commercializzazione, ecc.);
- la creazione di una tassazione agevolata per le quote di retribuzione destinate al Welfare sociale (oggi è prevista solo in caso di Welfare sanitario), **premiandone la gestione territoriale.**
- Aumento delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e da pensione
- Ridimensionamento della nuova tassa sul rinnovo dei permessi di soggiorno, o quanto meno sua rimodulazione in rapporto al reddito familiare.

Welfare

Sarebbe necessario prevedere una simulazione sui riflessi complessivi dei tagli relativi alla Sanità, al Fondo Nazionale delle Politiche sociali e la cancellazione del Fondo per la non autosufficienza. I provvedimenti considerati singolarmente probabilmente non riescono a dare un'idea compiuta della progressiva riduzione della copertura sociale. **Il tema della non autosufficienza è da rimettere al centro dell'attenzione delle forze politiche.**

A livello regionale diventa indispensabile favorire, **anche attraverso incentivazioni**, tutto ciò che consente la gestione associata dei servizi alla persona, in particolare per quanto riguarda **i Piani di Zona sarebbe necessario superare, in una fase di risorse scarse e/o quasi nulle, l'attuale struttura distrettuale** (mutuando esperienze positive presenti sul territorio regionale), incentivando, con agevolazioni mirate, sia l'aggregazione tra distretti (già, dal punto di vista sociosanitario, sono state adottate le cosiddette aree) sia la loro eventuale rimodulazione.

BERGAMO	CIG Ordinaria			CIG Straordinaria			CIG in Deroga			CIGO+CIGS+DEROGA		
	Ore autorizzate			Ore autorizzate			Ore autorizzate			Ore autorizzate		
	4° trim 2011	1° trim 2012	Variaz %	4° trim 2011	1° trim 2012	Variaz %	4° trim 2011	1° trim 2012	Variaz %	4° trim 2011	1° trim 2012	Variaz %
Metalmeccanici	707.925	1.018.771	43,9%	1.283.825	907.842	-29,3%	730.519	604.314	-17,3%	2.722.269	2.530.927	-7,0%
Moda	399.047	502.654	26,0%	799.484	880.230	10,1%	495.433	437.641	-11,7%	1.693.964	1.820.525	7,5%
Chimici	137.781	541.788	293,2%	735.922	401.105	-45,5%	107.304	31.131	-71,0%	981.007	974.024	-0,7%
Legno	28.318	49.346	74,3%	60.404		-100,0%	39.419	21.280	-46,0%	128.141	70.626	-44,9%
Edilizia	350.389	441.895	26,1%	389.816	93.616	-76,0%	44.400	4.682	-89,5%	784.605	540.193	-31,2%
Cartai e Polig.	98.588	81.782	-17,0%	2.713		-100,0%	47.264	7.029	-85,1%	148.565	88.811	-40,2%
Agro-Alimentare	19.983	-	100,0%	-	-	-	1.760	24.320	1281,8%	21.743	24.320	11,9%
Varie	21.665	-	100,0%	-	-	-	64.831	3.600	-94,4%	86.496	3.600	-95,8%
Trasporti	684	24.782	3523,1%	12.360	33.168	168,3%	12.130	2.696	-77,8%	25.174	60.646	140,9%
Commercio				5.075	72.679	1332,1%	346.425	261.445	-24,5%	351.500	334.124	-4,9%
Totale	1.764.380	2.661.018	50,8%	3.289.599	2.388.640	-27,4%	1.889.485	1.398.138	-26,0%	6.943.464	6.447.796	-7,1%

Iscritti liste mobilità - intero anno

anno	L. 223/91	L. 236/93	Totale
2008	1.761	1.718	3.479
2009	2.390	4.101	6.491
2010	2.828	4.189	7.017
2011	1.470	4.789	6.259

Iscritti liste mobilità - primi 4 mesi

anno	L. 223/91	L. 236/93	Totale
2008	776	690	1.466
2009	796	2.508	3.304
2010	931	1.699	2.630
2011	965	1.843	2.808
2012	812	2.651	3.463

ore cassa integrazione 2010-2011

	ordinaria	straordinaria	deroga	totale
2010	14.985	10.484	16.286	41.755
2011	6.632	12.087	6.139	24.858

valori espressi in migliaia

iscritti ai Centri per l'Impiego al 31/12

	di cui f. %	< 25 anni	> 45 anni	stranieri	
2008	42.444	62	9,1	36,2	23,1
2009	52.355	57	10,9	34,7	26,7
2010	55.929	57	9,8	38,3	27,5
2011	62.698	56	8,6	41,5	28
2008/2011		61%			

